

Intervista con Paolo Arvati, docente di Statistica Sociale

## Tutti i numeri di San Pier d'Arena



Cambia la città, si trasforma il quartiere e in questo mare mutante navighiamo a vista tutti i giorni, rischiando spesso il naufragio. Perché "quello che colpisce di più nei cambiamenti è la loro straordinaria accelerazione". L'ha detto il sociologo Paolo Arvati - docente di Statistica Sociale, già responsabile dell'Ufficio Statistica del Comune e autore di numerosissime pubblicazioni sull'argomento - e ha focalizzato il pensiero dei sampierdarenesi. Chiediamo dunque il suo aiuto, in qualità di esperto nel settore, per cercare di cogliere il senso di questi cambiamenti. E leggiamo San Pier d'Arena attraverso i dati demografici più recenti sulla popolazione della città e dei suoi territori. Sono riportati su una recente pubblicazione del Comune e sono aggiornati al 31 dicembre 2009.

"Ancora una volta San Pier d'Arena si conferma epicentro del grande sisma demografico che interessa l'intera città da oltre un decennio - ci spiega Arvati - si delinea una Genova a due velocità: più popolosa e più giovane laddove è forte l'insediamento straniero, ancora più anziana dove questo insediamento è meno forte. Dall'ultimo censimento della popolazione, che risale al 2001 - continua Arvati - emerge una San Pier d'Arena anziana, con un indice di vecchiaia pari a 261,3 persone di 65 anni e più ogni 100 bambini da 0 a 14 anni, un valore di oltre quindici punti superiore a quello medio cittadino.

A distanza di soli nove anni questo indice si è abbattuto a 216,5, di ben venti punti inferiore al valore medio cittadino (236,2)".

- Una totale inversione di tendenza, che ci restituisce una San Pier d'Arena completamente diversa. Quali sono i principali cambiamenti dell'ultimo decennio?

"In neppure dieci anni, una delle realtà più importanti di Genova appare totalmente trasformata. Attenzione però, la rivoluzione demografica che stiamo vivendo non è un pranzo di gala. E il nuovo non cancella i vecchi problemi. Anzi, per certi aspetti li esaspera: a San Pier d'Arena un'abitazione su tre è occupata da una persona sola. Delle 6.835 persone sole, oltre la metà (53,6%) ha più di 65 anni, in grande maggioranza sono anziane sole. Questo significa che, degli 11.376 anziani di San Pier d'Arena, ben 3.662 (quasi uno su tre) vivono in solitudine. La realtà di San Pier d'Arena oggi, come di altri quartieri storici, mi sembra ben sintetizzata da queste cifre: nuove popolazioni, nuove esigenze, nuovi disagi si sommano ai problemi, alle esigenze, alle solitudini di una popolazione autoctona sempre più invecchiata".

- Con l'arrivo dei "nuovi italiani" la popolazione è aumentata e San Pier d'Arena è diventata un crocevia di lingue e di popoli.

"Il Centro Ovest è oggi il Municipio con la maggiore incidenza di stranieri

residenti: 13,1 ogni 100, quasi il doppio del valore medio cittadino (7,5). San Pier d'Arena è la ex circoscrizione che presenta il più alto numero di stranieri residenti (7.083), più del Centro Storico (5.195), più di Rivarolo (4.613), di Cornigliano.

In Centro Ovest si parla spagnolo (4.198 ecuadoriani + oltre 300 peruviani), ma anche albanese (841), romeno (497), marocchino (481), cinese (500), ucraino, senegalese, nigeriano".

- Con il maggior numero di nascite nel 2009, la Centro Ovest è una municipalità in contro tendenza o rispecchia l'andamento cittadino?

"In città abbiamo una sensibile, anche se non clamorosa, ripresa della natalità. Lo dicono i dati recentissimi dell'Ufficio Statistica del Comune. La media annua dei nati a Genova nel periodo 2001-2009 è stata di 4.618 bambini: oltre 200 in più della media annua del periodo precedente 1991-2000. Si tratta di un'inversione di tendenza ormai netta e inequivocabile, favorita certamente dall'immigrazione straniera, ma frutto anche di un significativo recupero delle donne genovesi nate tra gli anni '70 e '80. Il problema è che questo recupero, forse un po' tardivo, non è certo favorito dal traballante welfare nazionale e dalla drammatica situazione di crisi che ci affligge ormai da due anni. È impensabile una ripresa più decisa della natalità in una situazione dominata ancora dalla precarietà e dall'assenza di lavoro per i giovani".

- Come sarà San Pier d'Arena nel 2025?

"Per immaginare San Pier d'Arena tra 15, 20, 50 anni occorrono sofisticati calcoli matematici che non possono essere improvvisati, e comunque potrebbero essere insufficienti, poiché la quantità delle variabili che determineranno il futuro di una comunità è praticamente infinita. Fortunatamente, perché non credo auspicabile un futuro orwelliano predeterminato dai calcoli statistici..."

- Diciamo allora come la vorremmo...

"Allora, la proposta è di immaginare San Pier d'Arena tra vent'anni con l'ottimismo della volontà, con l'intelligenza dei progetti e delle buone pratiche di convivenza e di reciproco rispetto. Non è un'impostazione velleitaria ma realista: il velleitarismo irrealistico è di chi nega un mondo globalizzato in nome di inesistenti piccole patrie".

- Una San Pier d'Arena multietnica...  
"Questa ormai è la realtà della ex capitale industriale di Genova e, un tempo, anche d'Italia. Questa è la realtà con cui occorre fare i conti e con cui progettare un futuro di convivenza, il migliore possibile".

Silvia Stefani

I misteri della delegazione

## La luce del Gobetti



San Pier d'Arena terra di misteri? Primo tra tutti è quello che riguarda la luce esterna dell'istituto Gobetti di via Spinola San Pietro. Una luce di medie dimensioni che, per evidente ordine di qualcuno, viene lasciata accesa dall'ultimo che esce, resta tale per l'intero pomeriggio e notte compresa per poi essere spenta con rigore degno di miglior causa alle 7.30, poco dopo l'alba... La piazza che ospita l'istituto, seppur mal frequentata, è già largamente illuminata dalle lampade pubbliche e il surplus cui è sottoposto il contatore dell'istituto, e le tasche dei cittadini che pagano poi la conseguen-

te bolletta, è francamente inspiegabile. In tempi anche recenti, proprio di fronte all'istituto in questione, per lungo tempo, è rimasto aperto un locale, il Samba Caramba, frequentato in larga parte da immigrati fracassoni che, nei fine settimana, davano anche pubblico scandalo sulla piazza all'alba. L'indignazione dei residenti ha fatto sì che questo scempio venisse chiuso. Ora sulla piazzetta, rimasta sporca, maltenuta e lordata da scritte opera dei soliti idioti di turno, vigila la fioca luce del lampione scolastico: peccato non abbia portato quella della sapienza agli sgrammaticati writers.

## Zapata e l'interruttore

Potrebbe anche diventare il gioco dell'estate, una sorta di rebus sampierdarenese. Eh sì, perché da un po' di tempo a questa parte, pare che a più livelli, a partire da quello della municipalità, ci si interroghi su come si alimentino le fiestas che periodicamente si svolgono all'interno del Baraccone del Sale, da anni occupato abusivamente dal centro sociale Zapata. Queste esibizioni giovaniliste, a base di musiche sparate nell'etere e nei timpani dei residenti, non rappresentano sicuramente il primo ma neppure l'ultimo dei problemi di via San Pier d'Arena. Problema che è destinato a durare nel tempo visto che Palazzo Tursi punta ad una permuta di immobili con il Demanio per scambiare la fatiscente struttura con un altro bene di proprietà comunale per la quale lo Stato paga un affitto a via Garibaldi. A questo c'è da aggiungere che nei piani dell'assessore comunale al Patrimonio Bruno Pastorino c'è l'intenzione di locare definitivamente la struttura allo Zapata facendo pagare un regolare canone della cui entità, al momento, non è dato sapere.

Particolare curioso è che il Comune di Genova, nei rapporti con il Demanio, definisce il centro sociale come "Associazione culturale giovanile". Nessun accenno del fatto che, davanti e non certo all'interno del Baraccone, siano

avvenuti due omicidi che le indagini hanno ricondotto a faide tra bande latine rivali.

Detto che lo Zapata resterà, non più abusivo, dove si trova attualmente, torniamo al rebus che sembra appassionare San Pier d'Arena: con che cosa vengono alimentati i watt degli impianti stereo? Qualcuno ha fatto due calcoli e si è chiesto come ci possa essere energia elettrica all'interno di una struttura occupata abusivamente. Il Demanio da Roma conferma l'occupazione abusiva e, quindi, non esiste proprietà dell'immobile, che è demaniale, non esiste contratto di affitto, da Roma non pagano utenze elettriche. Escluso anche, per motivi di opportunità, che a pagare sia la mano pubblica. Alla redazione di Teacity, tempo addietro, è giunto anche un video, che abbiamo messo in onda, e che mostra, nella parte posteriore dell'edificio, una normale cassetta di derivazione elettrica dalla quale escono due fili che poi entrano, tramite due buchi, all'interno del Baraccone del Sale nella parte occupata dallo Zapata. Insomma, secondo quanto si vede nel video, sicuramente non si tratta di un allaccio a norma. Un mistero estivo su cui, qualcuno, dovrà fare luce...

Marco Benvenuto

### Arrivederci a settembre

Con questo ultimo numero estivo, salutiamo i tanti lettori e gli inserzionisti del Gazzettino e auguriamo a tutti buone vacanze. Anche la Redazione va in ferie, solo per il mese di agosto, per tornare a settembre. Ricordiamo ai lettori che possono comunque inviarcì le loro segnalazioni per posta o via mail e lasciare i loro messaggi nella nostra segreteria telefonica. Saremo felici, a settembre, di dar voce a tutti coloro che vorranno raccontarci, con testi o fotografie, la loro estate sampierdarenese. E se qualcuno avesse voglia di inviarcì una cartolina dalle vacanze, la pubblicheremo molto volentieri. Arrivederci a settembre.

## Oreficeria - Orologeria

CANDINO  
Swiss Watch  
CALYPSO  
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN  
VAGARY  
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA  
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO  
PRODUZIONE PROPRIA  
RIPARAZIONI - INCISIONI